

Tabella OD. 1. – FORZE DI LAVORO PER SESSO E CONDIZIONE (in migliaia)

CONDIZIONI	2008			2009		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
ITALIA						
FORZE DI LAVORO	14.884	10.213	25.097	14.790	10.180	24.970
Occupati	14.064	9.341	23.405	13.789	9.236	23.025
Persone in cerca di occupazione	820	872	1.692	1.000	945	1.945
Nord-ovest						
FORZE DI LAVORO	4.154	3.097	7.251	4.172	3.113	7.284
Occupati	4.015	2.928	6.943	3.964	2.899	6.863
Persone in cerca di occupazione	139	169	307	208	213	422
Nord-est						
FORZE DI LAVORO	3.037	2.267	5.304	3.018	2.271	5.289
Occupati	2.966	2.157	5.123	2.904	2.139	5.042
Persone in cerca di occupazione	72	109	181	115	132	247
Centro						
FORZE DI LAVORO	2.952	2.222	5.174	2.971	2.238	5.209
Occupati	2.816	2.041	4.857	2.800	2.032	4.832
Persone in cerca di occupazione	136	181	317	171	206	377
Mezzogiorno						
FORZE DI LAVORO	4.741	2.627	7.368	4.628	2.558	7.187
Occupati	4.266	2.215	6.482	4.122	2.166	6.288
Persone in cerca di occupazione	475	412	886	506	393	899

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella OD. 2. – PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO (valori percentuali)

	2008			2009		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
ITALIA						
Tasso di attività (15-64 anni)	74,4	51,6	63,0	73,7	51,1	62,4
Tasso di occupazione (15-64 anni)	70,3	47,2	58,7	68,6	46,4	57,5
Tasso di disoccupazione	5,5	8,5	6,7	6,8	9,3	7,8
Tasso di disoccupazione di lunga durata	2,4	4,0	3,0	2,8	4,3	3,4
Nord-ovest						
Tasso di attività (15-64 anni)	78,0	60,2	69,2	78,1	60,0	69,1
Tasso di occupazione (15-64 anni)	75,4	56,9	66,2	74,1	55,9	65,1
Tasso di disoccupazione	3,3	5,5	4,2	5,0	6,9	5,8
Tasso di disoccupazione di lunga durata	1,1	2,2	1,6	1,6	2,8	2,1
Nord-est						
Tasso di attività (15-64 anni)	79,1	61,4	70,3	78,2	60,9	69,6
Tasso di occupazione (15-64 anni)	77,2	58,4	67,9	75,1	57,3	66,3
Tasso di disoccupazione	2,4	4,8	3,4	3,8	5,8	4,7
Tasso di disoccupazione di lunga durata	0,6	1,5	1,0	0,9	1,8	1,2
Centro						
Tasso di attività (15-64 anni)	76,6	57,4	66,9	76,6	57,3	66,9
Tasso di occupazione (15-64 anni)	73,0	52,7	62,8	72,1	52,0	61,9
Tasso di disoccupazione	4,6	8,2	6,1	5,7	9,2	7,2
Tasso di disoccupazione di lunga durata	1,7	3,4	2,4	2,2	4,2	3,1
Mezzogiorno						
Tasso di attività (15-64 anni)	68,0	37,2	52,4	66,3	36,1	51,1
Tasso di occupazione (15-64 anni)	61,1	31,3	46,1	59,0	30,6	44,6
Tasso di disoccupazione	10,0	15,7	12,0	10,9	15,3	12,5
Tasso di disoccupazione di lunga durata	5,0	8,9	6,4	5,5	8,5	6,6

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Sempre con riferimento all'articolazione in base all'età, il tasso di occupazione diminuisce di quasi tre punti percentuali tra i giovani fino a 24 anni, attestandosi al 21,7%; passa dal 70,1 al 67,5% tra gli occupati con età compresa dai 25 ai 34 anni; registra un calo nella classe di età 35-54 (dal 75,0 al 73,8%), a fronte della sostanziale stabilità dell'anno precedente; continua a crescere tra gli occupati di 55-64 anni (+1,3 punti percentuali attestandosi al 35,7%).

La discesa dell'occupazione nel 2009 riguarda sia le posizioni lavorative alle dipendenze sia gli indipendenti. Le prime segnalano un calo dell'1,0% (-169 mila unità); gli indipendenti registrano invece una flessione più sostenuta e pari al 3,5% (-211 mila unità).

In relazione al settore di attività economica, il restringimento della base occupazionale interessa tutti i comparti ma con diverso peso. Più in particolare, nel settore agricolo i risultati negativi in tutto il corso dell'anno producono un decremento del 2,3% (-21 mila unità, rispetto al 2009). La diminuzione degli addetti è dovuta al calo sia dei dipendenti sia degli autonomi. Nell'industria in senso stretto, dopo la diminuzione tendenziale dell'1,2% nel 2008, il calo diviene quasi quattro volte più elevato nel 2009 (-4,3%, pari a 214 mila unità in meno). Tale risultato rispecchia una flessione tendenziale più elevata nel terzo e nel quarto trimestre (-6,1 e -5,5%, rispettivamente) in confronto ai primi due trimestri dell'anno (nell'ordine -1,6% e -4,0%). Il settore delle costruzioni, dopo la moderata crescita del 2008, segnala una flessione dell'1,3% (-26 mila unità, nella media del 2009 in confronto all'anno precedente). Nello specifico, ai risultati positivi del primo trimestre (+1,7%) fanno seguito due trimestri con un forte segno negativo (-2,1 e -4,0% rispettivamente nel secondo e nel terzo trimestre) e un rallentamento della discesa tendenziale dell'occupazione nel periodo ottobre-dicembre (-0,7%).

Il terziario interrompe il positivo ritmo di crescita emerso negli ultimi anni, segnando nella media del 2009 una caduta dello 0,8% (119 mila unità in meno in confronto all'anno precedente). Il risultato rispecchia una flessione della base occupazionale di simile entità nel corso dei quattro trimestri, ad eccezione della minore caduta del periodo luglio-settembre (-0,6%).

Nel settore agricolo, nella media 2009, i positivi risultati del Centro (+14 mila unità) sono annullati da quelli negativi del Nord e del Mezzogiorno, dove rispettivamente il decremento risulta pari al 2,7% (-9 mila unità) e al 5,8% (-25 mila unità). La flessione riguarda la sola componente femminile (-21 mila unità).

La caduta dell'occupazione nell'industria in senso stretto riguarda tutte le aree del Paese con diversa intensità. Più in particolare, nel Nord la diminuzione è pari al 3,2% (-102 mila unità); nel Centro al 5,6% (-51 mila unità). Nel Mezzogiorno la diminuzione del numero di occupati raggiunge il 7,0% (-61 mila unità). Con riferimento al genere, alla forte riduzione della componente maschile (-109 mila unità, pari a -3,0%) si accompagna una diminuzione di quella femminile altrettanto sostenuta nei valori assoluti ma maggiore in termini relativi (-105 mila unità, pari a -7,5%).

Il restringimento della base occupazionale rilevato nelle costruzioni è sintesi di una crescita nel Centro (5,0%, pari a +19 mila unità) associata ad una diminuzione nel Nord (-1,2%, corrispondente a 12 mila addetti in meno) e soprattutto nel Mezzogiorno (-5,2%, pari a 33 mila unità in meno). Il risultato complessivo riflette un calo dell'occupazione alle dipendenze (-37 mila unità) non compensato da un aumento del lavoro autonomo (+12 mila unità).

Nel terziario la flessione è diffusa in tutte le aree del Paese. Al più accentuato calo nelle regioni meridionali (-1,6%, corrispondente a 74 mila unità in meno) fa seguito una discesa più contenuta nel Nord (-0,5%, corrispondente a -39 mila unità) e nel Centro (-0,2%, pari a -6 mila unità). La riduzione nel terziario riguarda solo il lavoro indipendente (-3,7%, corrispondente a -147 mila unità) mentre le posizioni alle dipendenze registrano una sostanziale stabilità (+0,2%, pari a 28 mila addetti in più). In relazione al genere, la diminuzione dell'occupazione coinvolge la sola componente maschile (-1,8%, pari a 140 mila unità in meno).

Tra i servizi i comparti del commercio, dei trasporti, della pubblica amministrazione e quello dell'istruzione segnalano le flessioni più consistenti; si manifesta invece un andamento occupazionale ancora positivo nei comparti dei servizi alle famiglie e sociali (attività ricreative, culturali e sportive).

Nella media del 2009 la diminuzione della base occupazionale riguarda sia le posizioni lavorative a tempo pieno sia quelle ad orario ridotto. Nello specifico, dopo una sostanziale stabilità nel 2008, l'occupazione a tempo pieno registra un calo dell'1,6% (314 mila unità in meno) assorbendo quattro quinti della diminuzione della base occupazionale. Le posizioni lavorative a tempo parziale segnalano una flessione dell'1,9%, (-65 mila unità), invertendo il sostenuto ritmo di crescita del 2008 (5,8%, pari a +183 mila unità).

La diminuzione del lavoro a tempo pieno è sintesi di una flessione nel Nord (-1,3%, corrispondente a -132 mila addetti) e soprattutto nel Mezzogiorno (-2,9%, corrispondente a -163 mila addetti) a cui si affianca il calo più contenuto del Centro (-0,5%, pari a -19 mila addetti). Allo stesso modo, le posizioni lavorative a tempo parziale manifestano dinamiche negative in tutte le aree del Paese con il calo tendenziale maggiore nel Mezzogiorno (-3,7%, pari a 30 mila unità in meno).

In relazione al genere, le posizioni lavorative a tempo pieno registrano una flessione dell'1,7% per la componente maschile (-233 mila addetti) e dell'1,2% per quella femminile (-82 mila unità). La diminuzione delle posizioni lavorative a tempo parziale è sensibilmente più elevata per gli uomini (-5,6%, pari a -42 mila addetti) in confronto alle donne (-0,9%, corrispondente a -24 mila addetti). Peraltro, per entrambe le componenti di genere aumenta l'incidenza del part-time involontario, ossia di quanti dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale in mancanza di occasioni di un impiego a tempo pieno.

La riduzione delle posizioni alle dipendenze interessa solo il lavoro a termine nella prima parte dell'anno mentre riguarda anche il lavoro a tempo indeterminato negli ultimi due trimestri. Complessivamente, nella media del 2009 l'occupazione dipendente permanente a tempo pieno registra una flessione tendenziale dello 0,2% (-33 mila unità). Tale risultato è sintesi di un aumento del lavoro standard nel primo trimestre dell'anno (+1,3%), di una sostanziale stabilità nel secondo (+0,2%) e di una progressiva riduzione nel terzo e nel quarto trimestre (-0,7 e -1,7%, rispettivamente). L'occupazione permanente a tempo parziale, passata da 2.037 mila unità a 2.071 mila unità, segna un forte rallentamento del ritmo di crescita (1,7% rispetto al 6,1% del 2008); l'andamento è simile nel corso del 2009, ad eccezione del periodo luglio-settembre nel quale si registra un segno negativo (-0,9%). L'occupazione dipendente a termine (con orario a tempo pieno o parziale) registra una caduta particolarmente sostenuta e pari al 7,3% (-171 mila unità); tale riduzione è particolarmente accentuata nel secondo e nel terzo trimestre del 2009 (-9,3 e -9,1%, rispettivamente nel raffronto tendenziale).

Tabella OD. 3. - POPOLAZIONE (15 ANNI E OLTRE) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, SESSO, CONDIZIONE E CLASSE DI ETÀ - ANNO 2008
(in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	Nord-ovest			Nord-est			Centro			Mezzogiorno			ITALIA		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
OCCUPATI															
15-24	259	175	434	195	135	331	1163	112	275	285	153	438	903	575	1.478
25-34	937	756	1.693	692	548	1.240	639	509	1.147	985	566	1.550	3.253	2.379	5.632
35-54	2.323	1.730	4.053	1.703	1.272	2.975	1.606	1.185	2.791	2.383	1.232	3.615	8.015	5.420	13.434
55-64	394	239	634	298	180	478	341	215	556	551	248	799	1.584	882	2.466
15-64	3.913	2.901	6.814	2.889	2.135	5.024	2.749	2.021	4.769	4.204	2.199	6.403	13.754	9.256	23.011
65 e oltre	103	27	129	77	22	99	67	20	87	62	16	79	309	85	394
TOTALE	4.015	2.928	6.943	2.966	2.157	5.123	2.816	2.041	4.857	4.266	2.215	6.482	14.064	9.341	23.405
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE															
15-24	35	35	70	19	21	40	33	34	67	123	99	222	210	189	399
25-34	40	49	89	20	32	52	37	59	97	160	149	309	257	289	546
35-54	52	77	129	26	51	77	54	82	137	164	154	318	296	365	662
55-64	11	7	18	6	5	11	9	5	14	27	9	36	53	26	79
15-64	138	168	306	71	109	180	134	180	314	474	411	885	817	869	1.686
65 e oltre	1	-	1	1	-	1	1	1	3	1	1	2	4	3	6
TOTALE	139	169	307	72	109	181	136	181	317	475	412	886	820	872	1.692
NON FORZE DI LAVORO															
15-24	418	467	884	298	336	633	362	391	753	907	1.015	1.922	1.984	2.208	4.192
25-34	65	202	267	50	157	208	91	201	292	329	763	1.092	536	1.323	1.859
35-54	95	594	689	59	401	460	87	514	602	393	1.672	2.065	635	3.180	3.815
55-64	562	767	1.329	373	520	893	340	526	867	573	958	1.531	1.848	2.772	4.619
15-64	1.140	2.029	3.169	780	1.414	2.194	880	1.633	2.513	2.202	4.407	6.609	5.002	9.483	14.486
65 e oltre	1.277	1.903	3.180	898	1.326	2.223	973	1.401	2.374	1.509	2.088	3.596	4.657	6.717	11.374
TOTALE	2.417	3.933	6.349	1.678	2.739	4.417	1.854	3.033	4.887	3.711	6.495	10.206	9.659	16.200	25.859
POPOLAZIONE															
15-24	711	677	1.389	512	492	1.004	558	536	1.095	1.316	1.267	2.583	3.097	2.972	6.069
25-34	1.042	1.007	2.050	762	738	1.500	767	769	1.536	1.473	1.478	2.951	4.045	3.991	8.037
35-54	2.470	2.401	4.871	1.789	1.724	3.512	1.747	1.782	3.529	2.940	3.058	5.998	8.946	8.965	17.911
55-64	967	1.013	1.980	677	705	1.382	691	746	1.437	1.150	1.215	2.366	3.485	3.680	7.164
15-64	5.190	5.099	10.289	3.740	3.658	7.398	3.764	3.833	7.597	6.880	7.018	13.897	19.574	19.608	39.182
65 e oltre	1.380	1.930	3.311	975	1.348	2.323	1.042	1.422	2.464	1.572	2.104	3.676	4.970	6.805	11.774
TOTALE	6.571	7.029	13.600	4.715	5.006	9.721	4.806	5.256	10.061	8.452	9.122	17.574	24.543	26.413	50.956

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella OD. 4. – POPOLAZIONE (15 ANNI E OLTRE) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, SESSO, CONDIZIONE E CLASSE DI ETÀ - ANNO 2009
(in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	Nord-ovest			Nord-est			Centro			Mezzogiorno			ITALIA		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
OCCUPATI															
15-24	229	156	385	179	121	299	154	99	253	250	131	381	812	507	1.319
25-34	883	715	1.599	651	526	1.178	615	483	1.098	908	523	1.432	3.058	2.248	5.306
35-54	2.330	1.733	4.063	1.692	1.281	2.972	1.617	1.208	2.824	2.344	1.230	3.575	7.983	5.451	13.434
55-64	424	266	690	311	192	503	350	221	571	562	266	828	1.647	945	2.592
15-64	3.867	2.870	6.737	2.832	2.119	4.952	2.736	2.011	4.747	4.064	2.151	6.215	13.499	9.151	22.650
65 e oltre	96	29	126	71	19	90	64	21	86	58	15	73	290	85	375
TOTALE	3.964	2.899	6.863	2.904	2.139	5.042	2.800	2.032	4.832	4.122	2.166	6.288	13.789	9.236	23.025
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE															
15-24	52	44	97	27	28	56	43	40	83	123	91	214	246	204	450
25-34	61	61	121	29	39	68	49	70	119	165	152	317	303	321	625
35-54	79	98	177	52	60	112	67	91	158	187	141	328	385	390	776
55-64	15	9	24	7	4	11	11	5	16	30	9	39	64	27	91
15-64	208	212	420	114	132	247	171	205	376	506	393	898	998	942	1.941
65 e oltre	1	1	2	-	-	-	-	1	1	1	-	1	2	2	4
TOTALE	208	213	422	115	132	247	171	206	377	506	393	899	1.000	945	1.945
NON FORZE DI LAVORO															
15-24	438	483	920	315	349	664	367	399	766	931	1.031	1.962	2.049	2.263	4.312
25-34	69	208	277	64	158	222	90	201	291	371	773	1.144	595	1.340	1.935
35-54	102	614	716	80	425	505	94	524	618	436	1.724	2.161	713	3.287	4.000
55-64	534	746	1.280	364	515	878	336	529	865	581	964	1.545	1.815	2.753	4.568
15-64	1.143	2.051	3.194	823	1.446	2.269	887	1.653	2.540	2.319	4.492	6.812	5.172	9.643	14.815
65 e oltre	1.304	1.916	3.220	921	1.342	2.263	993	1.416	2.408	1.531	2.107	3.638	4.749	6.781	11.530
TOTALE	2.447	3.967	6.414	1.744	2.789	4.533	1.880	3.069	4.949	3.850	6.599	10.449	9.921	16.424	26.345
POPOLAZIONE															
15-24	719	683	1.402	521	499	1.019	564	539	1.103	1.303	1.253	2.557	3.107	2.974	6.081
25-34	1.013	984	1.997	744	723	1.468	754	754	1.508	1.445	1.448	2.893	3.956	3.909	7.866
35-54	2.511	2.445	4.957	1.823	1.765	3.588	1.778	1.822	3.601	2.968	3.095	6.063	9.081	9.128	18.209
55-64	974	1.020	1.994	681	711	1.392	697	755	1.452	1.173	1.239	2.412	3.526	3.725	7.250
15-64	5.218	5.133	10.351	3.770	3.698	7.468	3.794	3.870	7.663	6.889	7.036	13.925	19.670	19.736	39.406
65 e oltre	1.401	1.947	3.348	993	1.362	2.354	1.057	1.438	2.495	1.590	2.122	3.711	5.040	6.868	11.909
TOTALE	6.619	7.080	13.699	4.762	5.060	9.822	4.851	5.307	10.158	8.478	9.158	17.636	24.710	26.604	51.315

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Questi andamenti determinano, dopo quattro anni di continua crescita, un abbassamento dell'incidenza relativa dei dipendenti a termine dal 13,3% del 2008 al 12,5% del 2009. D'altro canto, tale diminuzione sembra dipendere dalla complessiva riduzione della base occupazionale piuttosto che da una trasformazione in assunzioni a tempo indeterminato. La quota sul totale dei dipendenti dei lavoratori permanenti a tempo parziale sale dall'11,7 al 12,0%; quella dei dipendenti con tipologia contrattuale standard (a tempo indeterminato e con orario a tempo pieno) dal 75,0 al 75,6 per cento.

Riguardo le posizioni lavorative indipendenti, alla diminuzione più contenuta nel Centro (1,7%, corrispondente a -22 mila unità) si associa una più robusta flessione nel Mezzogiorno (3,3%, pari a -57 mila unità), nel Nord-ovest (3,9%, pari a -67 mila unità) e soprattutto nel Nord-est (5,1%, pari a -64 mila unità). In relazione al genere, la componente femminile registra la diminuzione più elevata in termini relativi (-5,4% rispetto a -2,7% degli uomini); si tratta principalmente di lavoratrici in proprio e di coadiuvanti familiari.

Dopo nove anni di ininterrotta diminuzione e un primo incremento nel 2008 (+12,3%), il numero delle persone in cerca di occupazione continua a crescere e con ritmi più sostenuti: 15,0% pari a 253 mila unità in più nella media del 2009. L'aumento tendenziale del numero dei disoccupati raggiunge un picco nel quarto trimestre (20,8%, pari a 369 disoccupati in più). La crescita della disoccupazione riguarda entrambe le componenti di genere e tutte le aree del Paese, pur se con diversa intensità.

Più in particolare, l'allargamento del numero di persone in cerca di lavoro interessa soprattutto il Nord (37,0%, pari +181 mila unità) e il Centro (18,9%, pari a +60 mila unità); nel Mezzogiorno la crescita è invece contenuta (1,4%, pari a +12 mila unità). In relazione al genere, la componente femminile manifesta un incremento dell'area dei senza lavoro dell'8,4% (+73 mila unità) concentrata nel Centro-nord; la disoccupazione della componente maschile aumenta del 21,9% (+180 mila unità) risultando particolarmente accentuata nel Nord (+113 mila unità).

In conseguenza a tali andamenti, nella media del 2009, il tasso di disoccupazione aumenta di circa un punto percentuale attestandosi al 7,8 per cento.

Nei dati depurati dalla stagionalità, l'indicatore registra un progressivo aumento nel corso del 2009 passando dal 7,3% del primo trimestre all'8,2% del quarto. Più in particolare, l'incremento del tasso di disoccupazione è di quattro decimi di punto percentuale nel primo trimestre, di due decimi di punto percentuale nel secondo, di quattro decimi di punto percentuale nel terzo e di tre decimi di punto percentuale negli ultimi tre mesi dell'anno scorso.

Sul piano territoriale l'indicatore sale soprattutto nel Nord-ovest, dove il tasso di disoccupazione passa dal 4,2% del 2008 al 5,8% del 2009; ancora consistente l'aumento nel Nord-est dove l'indicatore sale al 4,7%. Più contenuto l'incremento nelle altre due aree del Paese: nel Centro raggiunge il 7,2%, con un aumento su base annua di 1,1 punti percentuali; nel Mezzogiorno di cinque decimi di punto percentuale (dal 12,0 al 12,5%). In relazione al genere, il tasso di disoccupazione segnala una variazione positiva per entrambe le componenti. L'indicatore si posiziona al 6,8% per gli uomini, in aumento di oltre un punto percentuale; il maggiore incremento si manifesta nel Nord-ovest (+1,7 punti percentuali) dove arriva al 5,0%. Il tasso di disoccupazione femminile registra un incremento di sette decimi di punto percentuale passando dall'8,5 al 9,3%, a motivo di

Tabella OD. 5. – OCCUPATI PER SESSO, POSIZIONE NELLA PROFESSIONE E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (in migliaia)

SETTORI	2008			2009		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Dipendenti						
Agricoltura	295	130	425	294	121	415
Industria	4.190	1.309	5.499	4.099	1.213	5.312
Industria in senso stretto	3.026	1.223	4.249	2.968	1.131	4.099
Costruzioni	1.164	86	1.250	1.131	82	1.212
Servizi	5.424	6.097	11.522	5.355	6.195	11.550
TOTALE	9.908	7.537	17.446	9.748	7.529	17.277
Indipendenti						
Agricoltura	332	139	470	333	127	459
Industria	1.260	196	1.456	1.216	187	1.403
Industria in senso stretto	564	172	736	513	159	672
Costruzioni	696	23	720	704	28	731
Servizi	2.564	1.469	4.033	2.492	1.393	3.886
TOTALE	4.155	1.804	5.959	4.041	1.707	5.748
TOTALE						
Agricoltura	626	269	895	627	248	874
Industria	5.450	1.505	6.955	5.315	1.400	6.715
Industria in senso stretto	3.590	1.396	4.985	3.481	1.291	4.771
Costruzioni	1.860	110	1.970	1.834	109	1.944
Servizi	7.988	7.567	15.555	7.848	7.588	15.436
TOTALE	14.064	9.341	23.405	13.789	9.236	23.025

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella OD. 6. – OCCUPATI PER SESSO, POSIZIONE NELLA PROFESSIONE, CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE E TIPOLOGIA DI ORARIO (in migliaia)

	2008			2009		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Valori assoluti (in migliaia)						
Dipendenti						
Permanenti	8.764	6.359	15.123	8.696	6.428	15.124
a tempo pieno	8.453	4.633	13.086	8.389	4.665	13.053
a tempo parziale	311	1.726	2.037	307	1.764	2.071
A termine	1.144	1.179	2.323	1.052	1.101	2.153
a tempo pieno	998	785	1.783	914	724	1.638
a tempo parziale	146	394	540	138	376	514
TOTALE	9.908	7.537	17.446	9.748	7.529	17.277
Indipendenti						
a tempo pieno	3.868	1.321	5.189	3.784	1.268	5.052
a tempo parziale	287	483	770	257	439	696
TOTALE	4.155	1.804	5.959	4.041	1.707	5.748
Occupati						
a tempo pieno	13.320	6.738	20.058	13.087	6.657	19.744
a tempo parziale	744	2.603	3.346	702	2.579	3.281
TOTALE	14.064	9.341	23.405	13.789	9.236	23.025
Composizione percentuale						
Dipendenti						
Permanenti	62,3	68,1	64,6	63,1	69,6	65,7
a tempo pieno	60,1	49,6	55,9	60,8	50,5	56,7
a tempo parziale	2,2	18,5	8,7	2,2	19,1	9,0
A termine	8,1	12,6	9,9	7,6	11,9	9,3
a tempo pieno	7,1	8,4	7,6	6,6	7,8	7,1
a tempo parziale	1,0	4,2	2,3	1,0	4,1	2,2
TOTALE	70,5	80,7	74,5	70,7	81,5	75,0
Indipendenti						
a tempo pieno	27,5	14,1	22,2	27,4	13,7	21,9
a tempo parziale	2,0	5,2	3,3	1,9	4,8	3,0
TOTALE	29,5	19,3	25,5	29,3	18,5	25,0
Occupati						
a tempo pieno	94,7	72,1	85,7	94,9	72,1	85,7
a tempo pieno	5,3	27,9	14,3	5,1	27,9	14,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella OD. 7. – INATTIVI 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ
(in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	2008			2009		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
ITALIA						
15-24	1.984	2.208	4.192	2.049	2.263	4.312
25-34	536	1.323	1.859	595	1.340	1.935
35-44	301	1.552	1.854	346	1.588	1.935
45-54	333	1.628	1.961	366	1.699	2.065
55-64	1.848	2.772	4.619	1.815	2.753	4.568
TOTALE	5.002	9.483	14.486	5.172	9.643	14.815
Nord-ovest						
15-24	418	467	884	438	483	920
25-34	65	202	267	69	208	277
35-44	37	265	302	44	277	322
45-54	58	329	387	58	337	395
55-64	562	767	1.329	534	746	1.280
TOTALE	1.140	2.029	3.169	1.143	2.051	3.194
Nord-est						
15-24	298	336	633	315	349	664
25-34	50	157	208	64	158	222
35-44	23	198	221	37	191	229
45-54	36	203	239	43	233	276
55-64	373	520	893	364	515	878
TOTALE	780	1.414	2.194	823	1.446	2.269
Centro						
15-24	362	391	753	367	399	766
25-34	91	201	292	90	201	291
35-44	42	244	286	43	250	292
45-54	45	271	316	52	274	326
55-64	340	526	867	336	529	865
TOTALE	880	1.633	2.513	887	1.653	2.540
Mezzogiorno						
15-24	907	1.015	1.922	931	1.031	1.962
25-34	329	763	1.092	371	773	1.144
35-44	199	846	1.045	222	870	1.092
45-54	194	826	1.020	214	855	1.069
55-64	573	958	1.531	581	964	1.545
TOTALE	2.202	4.407	6.609	2.319	4.492	6.812

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

una crescita in tutte le aree del Paese ad eccezione del Mezzogiorno dove si registra una flessione di tre decimi di punto percentuale. D'altro canto, perdurano le sensibili differenze territoriali a sfavore del Mezzogiorno e quelle di genere a svantaggio delle donne. Da segnalare, inoltre, il forte aumento del tasso di disoccupazione giovanile che passa dal 21,3 nella media del 2008 al 25,4% in quella del 2009.

La quota di persone in cerca di occupazione da più di dodici mesi subisce anch'essa un accrescimento. Il tasso di disoccupazione di lunga durata si attesta al 3,4%, quattro decimi di punto percentuale in più rispetto al 2008. L'aumento è dovuto ad entrambe le componenti di genere. Le donne registrano un incremento di tre decimi di punto percentuale dell'indicatore che si attesta al 4,3%; gli uomini passano dal 2,4 al 2,8%. Permangono le forti differenze geografiche: il tasso di disoccupazione di lunga durata varia dall'1,2% nel Nord-est al 6,6% nel Mezzogiorno.

Nella media del 2009 l'offerta complessiva di lavoro registra una flessione dello 0,5%, pari a -127 mila unità rispetto al 2008. Il risultato è sintesi di un calo più accentuato dell'occupazione in confronto all'aumento delle persone in cerca di lavoro.

Sul piano territoriale, le forze di lavoro diminuiscono quasi esclusivamente nel Mezzogiorno. Più in particolare, alla modesta espansione dell'offerta nel Nord (+0,2%, pari a 19 mila unità) e nel Centro (+0,7%, corrispondente a 35 mila unità) si accompagna la sostenuta discesa nel Mezzogiorno (-2,5%, pari a 181 mila unità in meno). Nelle regioni meridionali la flessione della forza lavoro è dovuta, come detto, alla rilevante caduta del numero di occupati non compensata dal lieve aumento delle persone in cerca di occupazione.

Il restringimento dell'offerta di lavoro riguarda entrambe le componenti di genere. La diminuzione di quella maschile (0,6%, pari a -94 mila unità) è dovuta al forte calo registrato nel Mezzogiorno (2,4%, pari a -113 mila unità), seguito dalla sostanziale stabilità nel Nord e da un lieve aumento nel Centro (0,7%, pari a +19 mila unità). La componente femminile registra una crescita dell'offerta nel Nord (0,4%, corrispondente a +20 mila unità) e nel Centro (0,7%, pari a 16 mila unità in più) accompagnata ad una sensibile diminuzione nel Mezzogiorno (2,6%, pari a -69 mila unità).

Il tasso di attività (15-64 anni) risulta pari al 62,4%, sei decimi di punto percentuale in meno rispetto al 2008. Dopo la flessione nel 2007 e la crescita nel 2008, si assiste dunque ad un nuovo cambio di segno. Dal punto di vista territoriale il tasso di attività scende in tutte le aree geografiche, seppur con diversa intensità. Nel Nord-ovest l'indicatore raggiunge il 69,1%, nel Nord-est il 69,6%. Nel Centro, dove la diminuzione coinvolge solo le donne, l'indicatore perde un decimo di punto percentuale. Nel Mezzogiorno il tasso di attività si attesta al 51,1 registrando una forte flessione (-1,4% nel raffronto tendenziale), alla quale contribuiscono entrambe le componenti di genere.

La popolazione inattiva in età compresa tra i 15 e i 64 anni risulta pari a 14.815 mila unità, in aumento del 2,3% (329 mila unità in più rispetto alla media del 2008). La crescita degli inattivi è dovuta sia alla componente femminile (1,7%, pari a +160 mila) sia e soprattutto a quella maschile (3,4%, pari a +170 mila unità).

La crescita delle non forze di lavoro si manifesta in tutte le classi di età, ad eccezione di quella 55-64 anni. Contrariamente a quanto manifestatosi nel 2008, la popolazione inattiva

registra un aumento anche nella classe 25-34 anni (4,1%, corrispondente a 76 mila unità in più) e in quella 35-44 anni (4,4%, pari a +81 mila unità). Allo stesso tempo si accentua la discesa degli inattivi tra la popolazione in età 55-64 anni (-1,1%, corrispondente ad una diminuzione di 51 mila unità).

Sul piano territoriale, l'aumento si manifesta in modo diffuso e con diversa intensità. All'aumento particolarmente sostenuto delle persone inattive nel Nord-est e nel Mezzogiorno (75 mila unità e 202 mila unità, rispettivamente) fanno seguito gli incrementi più contenuti nel Nord-ovest e nel Centro e (nell'ordine, +25 mila unità e +27 mila unità).

Nelle regioni settentrionali l'aumento degli inattivi è dovuto ad entrambe le componenti di genere coinvolgendo tutte le classi di età, ad eccezione di quella 55-64 anni. Nel Centro, invece, l'incremento è dovuto principalmente alle donne, sia giovani sia adulte. Infine, nel Mezzogiorno il risultato è sintesi di un aumento della componente maschile (5,3%, pari a +117 mila unità) più pronunciato in confronto a quella femminile (1,9%, pari a +85 mila unità). Con riferimento all'età, in queste regioni l'allargamento dell'area dell'inattività interessa sia i giovani di 15-34 anni (+93 mila unità) sia gli adulti. In particolare, l'incremento sostenuto degli uomini inattivi nella classe 35-54 anni (+10,9%, pari a 43 mila unità) potrebbe segnalare una condizione di difficoltà occupazionale non accompagnata da azioni di ricerca attiva di un lavoro.

5.4.- AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO

Interventi di politica dell'impiego

Gli interventi normativi in materia di lavoro nel biennio 2009-2010 riguardano in gran parte l'adozione di misure per fronteggiare l'impatto negativo della crisi economico-finanziaria. Le novità più rilevanti sono riconducibili essenzialmente alla legge n.2/2009⁽¹⁾, la legge n. 33/2009, la legge n. 102/2009, la legge n.191/2009 (Finanziaria 2010) e al Decreto Legislativo n. 106/2009 che interviene in tema di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Misure a sostegno dei settori industriali in difficoltà sono disposte dalla legge n. 33 del 9 aprile 2009, che converte con modificazioni il decreto legge 10 febbraio 2009, n. 5. Nell'art.7-ter sono contenuti gli interventi urgenti a tutela dell'occupazione: ammortizzatori sociali in deroga, indennità di reinserimento a favore dei collaboratori a progetto, lavoro accessorio. Il comma 1 integra quanto disposto dalla legge 223 del 1991 relativamente al pagamento diretto, da parte dell'INPS, dei trattamenti integrativi straordinari ai lavoratori nel caso di difficoltà finanziarie accertate dell'impresa, contestualmente all'autorizzazione del trattamento di integrazione salariale straordinaria. Il comma 3 prevede un periodo di sperimentazione normativa (fino al 31 dicembre 2010) in base al quale l'INPS è autorizzato ad anticipare i trattamenti entro i limiti di spesa previsti, con diritto di rivalsa nei confronti del datore di lavoro delle somme indebitamente erogate ai lavoratori prima dell'emanazione dei provvedimenti di concessione.

⁽¹⁾ La legge n.2 del 28 gennaio 2009, che converte con modifiche il decreto legge n. 185 del 29 novembre 2008, contenente misure in materia di lavoro, occupazione, di sostegno alle famiglie ed alle imprese, è stata già commentata nella "Relazione Generale 2008".

Il comma 4 modifica l'art. 2, comma 36 della legge n. 203/2008: nel limite complessivo di spesa a carico del Fondo per l'occupazione (600 milioni di euro per l'anno 2009) il Ministro del Lavoro può disporre - per periodi non superiori a 12 mesi - in deroga alla vigente normativa la concessione, anche senza soluzione di continuità, dei trattamenti anche con riferimento a settori produttivi e ad aree regionali. Il comma 5 modifica l'art. 19 co. 9 della legge n. 2/2009 disponendo che, nell'ambito delle risorse stanziare per il 2009, i trattamenti di CIG, mobilità e disoccupazione speciale in deroga concessi ai sensi dell'art. 2, c. 521, della legge n. 244/07 possono essere prorogati per un massimo di dodici mesi sulla base di accordi in sede governativa, attraverso un decreto concertato tra Ministero del Lavoro e Ministero dell'Economia. Il comma 6, subordinando l'ammissione al trattamento di integrazione salariale straordinaria al possesso da parte dei lavoratori sospesi di un'anzianità lavorativa presso lo stesso datore di lavoro non inferiore ai novanta giorni, anche non consecutivi (12 mesi per la maturazione del diritto all'indennità di mobilità in caso di licenziamento per riduzione di personale), dispone che ai fini del calcolo del requisito si considerano valide anche eventuali mensilità accreditate dalla medesima impresa presso la gestione separata INPS⁽²⁾. Sono esclusi i soggetti individuati all'articolo 1, comma 212, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (collaboratori coordinati e continuativi) che abbiano conseguito in regime di monocommittenza un reddito annuo superiore a 5.000 euro complessivamente riferito a dette mensilità (articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335). Il comma 7 prevede agevolazioni economiche⁽³⁾ per i datori⁽⁴⁾ che non hanno in atto sospensioni dal lavoro e che assumono a tempo pieno ed indeterminato lavoratori destinatari per il 2009 e il 2010 di ammortizzatori in deroga, oppure lavoratori licenziati o sospesi per cessazione totale o parziale dell'attività o per intervento di una procedura concorsuale (fallimento o concordato preventivo.)⁽⁵⁾.

Il comma 8 eleva dal 10% al 20% del reddito dell'anno precedente l'indennità per i collaboratori coordinati e continuativi in regime di monocommittenza il cui rapporto si è risolto. La misura ha carattere sperimentale (per il 2009) così come quella prevista dal comma 9 che introduce modificazioni alla legge n. 2/2009 (art. 19, comma 1, lettere a) e b), non più prevedendo l'erogazione per intero, da parte dell'INPS, dell'indennità di disoccupazione con requisiti normali o con requisiti ridotti in favore dei lavoratori sospesi in assenza del contributo integrativo dell'Ente bilaterale.

Ai sensi del comma 11 i servizi competenti per il lavoro (centri per l'impiego, agenzie per il lavoro ed altri organismi autorizzati o accreditati) sono tenuti a diffondere, con periodicità almeno settimanale e senza oneri per la finanza pubblica, sui "media" locali, le opportunità di lavoro.

⁽²⁾ Legge n. 335/1995 art. 2, comma 26;

⁽³⁾ Oltre a quelle previste dall'art. 4, comma 3, della legge n. 236/1993 e dall'art. 8 della legge n. 223/1991 per i lavoratori in CIGS ed in mobilità;

⁽⁴⁾ Imprese industriali con oltre quindici dipendenti (negli ultimi sei mesi) compresi gli apprendisti, i dirigenti, i lavoratori a domicilio, gli assunti con contratto di inserimento (i lavoratori a tempo parziale e i lavoratori intermittenti come individuati dall'art. 1 della legge n. 223/1991 senza sospensioni dal lavoro in atto

⁽⁵⁾ L'incentivo è fissato in misura pari all'indennità spettante al lavoratore, nel limite di spesa autorizzato, defalcato dalla contribuzione figurativa, per il numero di mensilità ancora non erogate. L'agevolazione (vedi comma 4-bis dell'art. 8 della legge n. 223/1991) non è riconosciuta per l'assunzione dei lavoratori messi in mobilità nei sei mesi precedenti da un'azienda dello stesso o di altro settore di attività, con assetti proprietari, al momento del licenziamento, sostanzialmente coincidenti con quelli di chi assume o che con quest'ultimo è in rapporto di controllo o di collegamento;

Il comma 12 ridefinisce il campo di applicazione del lavoro occasionale di tipo accessorio (art. 70 del DLgs n. 276/03). Viene considerevolmente ampliato l'ambito di applicazione dei "buoni lavoro" in termini di settori produttivi (tipo di committente pubblico, privato), tipologia di lavoratori (studenti, casalinghe, pensionati, beneficiari di prestazioni integrative del salario o sostegno al reddito) e tipo di attività (lavori domestici, lavori di giardinaggio, pulizia e manutenzione di edifici, strade, parchi, insegnamento privato supplementare, manifestazioni sportive, culturali o caritatevoli e lavori di emergenza o di solidarietà, attività agricole a carattere stagionale, consegna porta a porta e vendita ambulante di stampa periodica e quotidiana, impresa familiare - di cui all'art. 230 -bis del codice civile- limitatamente al commercio, al turismo ed ai servizi). Da notare il lavoro accessorio dei giovani "*under 25*", iscritti a cicli di studi presso l'università o scuole di ogni ordine e grado, svolto il sabato e la domenica e nei periodi di vacanza che, in quanto compatibile con gli impegni scolastici, si pone come alternativa all'apprendistato stagionale. Infine, il limite di reddito da lavoro accessorio con lo stesso committente viene portato da 5.000 a 10.000 euro nell'anno solare anche se per la contribuzione (DLgs 276 del 2003, art. 72, comma 4-bis) trova applicazione la normale disciplina contributiva ed assicurativa del lavoro subordinato. Intervenendo sul lavoro accessorio la Finanziaria 2010 ha modificato la lettera 1-bis dell'art. 70 del DLgs n. 276/03 e ha prorogato in via sperimentale per il 2009 e il 2010 la disposizione introdotta dall'art. 7 ter (comma 12) della Legge n. 33/09 per cui le prestazioni di lavoro accessorio possono essere rese, in tutti i settori produttivi compresi gli enti locali e nel limite massimo di 3.000 euro netti complessivi per anno solare, da percettori di prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito (compatibilmente con quanto stabilito dall'articolo 19, c. 10, del DL n. 185/08, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 2/09).

Misure con finalità anticrisi sono contenute nella Legge 3 agosto 2009, n. 102 che converte con modificazioni il decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78.

L'art. 1 prevede che le imprese possano organizzare a titolo sperimentale, per il biennio 2009-2010, percorsi di apprendimento, formazione e riqualificazione professionale per il personale che beneficia di trattamenti di sostegno al reddito. Ciò richiederà uno specifico accordo in sede ministeriale da parte delle medesime parti sociali che hanno sottoscritto l'accordo relativo agli ammortizzatori sociali. Il lavoratore riceverà un'integrazione da parte del datore di lavoro pari alla differenza tra il trattamento di sostegno al reddito e la sua retribuzione. Le modalità attuative sono disciplinate con decreto del Ministro del lavoro di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Sempre in via sperimentale (comma 6) viene aumentata l'indennità in favore dei lavoratori con il contratto di solidarietà difensiva, stipulato ex art. 1, comma 1, della legge n. 863/1984. L'indennità, che riguarda soltanto i lavoratori dipendenti da imprese industriali con un organico superiore alle quindici unità, è elevata (fino al 31 dicembre 2010) dal 60% all'80% della retribuzione (parificandola al trattamento di integrazione salariale straordinaria).

Riprendendo il comma 7 dell'art. 7 ter della legge n. 33/2009 - che contempla, relativamente agli anni 2009 e 2010, per i datori di lavoro rientranti nel campo di applicazione dell'art. 1, comma 1, della legge n. 223/1991 che assumono lavoratori licenziati o sospesi per effetto di

ammortizzatori in deroga, un indennizzo pari all'indennità spettante ai lavoratori per il numero dei mesi di trattamento integrativo non ancora erogato — viene previsto che l'indennizzo può essere corrisposto in un'unica soluzione e previa dimissioni dall'impresa da cui è dipendente, al lavoratore che faccia richiesta di intraprendere un'attività autonoma, di micro impresa anche in forma cooperativa. Un apposito decreto di concerto tra Ministero del lavoro e Ministero dell'Economia stabilirà le modalità e le condizioni applicative analogamente.

Il concerto tra Lavoro ed Economia è richiesto, in base all'art.1 bis, anche per derogare nel biennio 2009-2010 alle singole disposizioni dei regolamenti sul sostegno al reddito nei settori esclusi dal campo di applicazione degli ammortizzatori sociali (Decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 27 novembre 1997, n. 477) in attuazione dell'articolo 2, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

L'art.1-ter della legge n. 102/2009 riguarda la possibilità di regolarizzare lavoratori comunitari o extracomunitari addetti all'attività di assistenza e al lavoro domestico in famiglia.

Di particolare interesse al fine di disporre di una base unitaria di dati funzionale ad analisi e studi mirati alla elaborazione delle politiche economiche e sociali la disposizione dell'art. 11 che prevede l'utilizzo coordinato e l'integrazione dei sistemi informativi del Ministero dell'Economia e del Ministero del Lavoro - nonché dei soggetti ad essi collegati o da essi vigilati o controllati - nel rispetto dei principi vigenti in materia di trattamento dei dati nell'ambito del sistema statistico nazionale⁽⁶⁾.

La legge 23 dicembre 2009, n. 191 (Finanziaria 2010) detta nuove disposizioni in materia di sostegno al reddito e ammortizzatori sociali in deroga, incentivi per i datori che non licenziano, incentivi per l'assunzione di particolari categorie di lavoratori, incentivi alla produttività, "staff leasing" e apprendistato.

L'art. 2, co. 131 modifica l'art. 19 della legge n. 2/2009. In via sperimentale per l'anno 2010, per l'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola - nel requisito di 52 settimane lavorative nell'ultimo biennio - vanno computati anche i periodi di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, per un massimo di tredici settimane, per i quali i versamenti siano stati effettuati alla gestione separata dell'INPS.

Per quanto riguarda le politiche di sostegno al ricollocamento, vengono estesi - in via sperimentale per il solo 2010 - ai datori di lavoro che assumono lavoratori over50 beneficiari dell'indennità di disoccupazione, gli sgravi contributivi previsti dalla n. 223 del 1991. La durata dell'incentivo è prolungata per coloro che assumono lavoratori in mobilità, che beneficiano dell'indennità di disoccupazione ordinaria con requisiti pieni o che abbiano almeno trentacinque anni di anzianità contributiva.

Per i disoccupati in possesso di un'anzianità contributiva di almeno trentacinque anni che accettino un lavoro con un inquadramento retributivo inferiore di almeno il 20% rispetto alle mansioni di provenienza (commi 132 e 133) - in via sperimentale e solo nel 2010 - è riconosciuta la contribuzione figurativa integrativa fino alla data di maturazione del diritto al pensiona-

⁽⁶⁾ In particolare del regolamento n. 223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2009 e della normativa sulla protezione dei dati personali.

mento e comunque non oltre il 31 dicembre 2010. Lo scopo è quello di neutralizzare l'impatto negativo dell'inquadramento inferiore sulla prestazione pensionistica futura⁽⁷⁾.

In considerazione degli effetti della recessione economica sul mercato del lavoro la finanziaria 2010 prevede (comma 136) la proroga per l'anno 2010 di alcune disposizioni contenute nella Legge n. 2/09 (art.19). In particolare, l'erogazione per i lavoratori non destinatari dell'indennità di mobilità (art. 7 legge n. 223/1991) - licenziati o il cui rapporto sia cessato (disposizione aggiunta)- di un trattamento equivalente all'indennità di mobilità (80%) nell'ambito delle risorse destinate agli ammortizzatori sociali in deroga, con riconoscimento della contribuzione figurativa (comma 10 – bis); l'estensione dei trattamenti di CIGS e di mobilità alle imprese commerciali, alle agenzie di viaggio e turismo (compresi i "tour operator" con oltre cinquanta dipendenti) e alle imprese di vigilanza con un organico superiore alle quindici unità (comma 11); l'iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende che presentano un organico inferiore ai quindici dipendenti (comma 13) ; le disposizioni che consentono l'applicazione della normativa sui contratti di solidarietà difensivi (ex art. 5, co. 5 della legge n. 236/1993) anche alle imprese al di sotto delle quindici unità; le proroghe a ventiquattro mesi della CIGS (comma 15) per cessazione di attività (art. 1, comma 1, legge n. 291/2004); la proroga per tutto il 2010 (comma 137) dell'indennità per i lavoratori somministrati, già prevista per l'anno 2009.

Prevista dall'art. 2, comma 19, della legge n. 2/2009, l'indennità susseguente alla perdita del lavoro dei collaboratori coordinati e continuativi (ex art. 61, comma 1, del D.L.vo n. 276/2003) iscritti, in via esclusiva, alla gestione separata dell'INPS (non superiore a 4.000 euro) viene aumentata al 30% del reddito percepito nell'anno precedente (comma 130).

Una novità di rilievo è costituita dalla reintroduzione dello *staff leasing* (somministrazione a tempo indeterminato) che l'art. 1, comma 46, della legge n. 247/2007 aveva cancellato. Viene esteso il campo di applicazione - oltre agli altri casi già previsti dall'art. 20, c. 3, DLgs n. 276/03 - a tutti i settori produttivi, pubblici e privati, per l'esecuzione di servizi di cura e assistenza alla persona e di sostegno alla famiglia.

La finanziaria 2010 prevede uno stanziamento di 100 milioni di euro per interventi di formazione degli apprendisti per l'anno 2010 di cui il 20% destinato prioritariamente all'attuazione dell'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere d'istruzione e formazione e di quello per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione (commi 154-155). Sempre in materia di apprendistato viene prevista la percentualizzazione della retribuzione dell'apprendista in rapporto alla qualifica di riferimento - in modo da tener conto dell'anzianità di servizio - in alternativa al criterio del subinquadramento che può essere stabilito dai contratti collettivi nazionali, territoriali o aziendali.

Tra le misure introdotte dalla finanziaria per il ricollocamento dei lavoratori va segnalato, in via sperimentale per l'anno 2010 (comma 151) e nel limite di 12 milioni di euro, l'incentivo diretto ai datori di lavoro che assumono a tempo pieno e indeterminato lavoratori destinatari dell'indennità di disoccupazione ordinaria e dell'indennità di disoccupazione speciale edile.

⁽⁷⁾ La contribuzione figurativa integrativa è pari alla differenza fra il contributo accreditato nelle mansioni di provenienza e il contributo obbligatorio spettante in relazione al lavoro svolto;